

SIGFRIDO E IL DRAGO

Declinazioni (neo)germaniche
dell'amicizia (tra i popoli): il punto di vista
del *Bundesverfassungsgericht* e il futuro dell'Europa

Giampiero Di Plinio

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/846-2018-dipl>

*Questo scritto è dedicato a Betta,
bellissima persona, eterna amica*

1. DAL SOGNO DI KANT AL RITORNO DI SIGFRIDO

Più di due secoli fa, un signore abitudinario e tranquillo, forse durante una delle sue passeggiate sempre uguali nelle strade di Königsberg, ebbe un sogno. Immaginò che un giorno gli Stati nazionali avrebbero dimenticato la violenza, la sopraffazione, la guerra, abbracciando un ordine giuridico nuovo e installando una *ewigen Frieden*, una pace perpetua. E scrisse anche, con il lessico del suo tempo, ma con argomenti di straordinaria intelligenza, come fare¹.

Duecento anni di storia violenta, di colonizzazione, di sfruttamento, di genocidi, di guerre mondiali non hanno smentito il sogno, ma hanno dimostrato che gli Stati non sono capaci, da soli, di realizzarlo. E qui torna utile l'ottocentesca predizione di un altro signore, pure tedesco, di Treviri, ma non altrettanto tranquillo, secondo cui le contraddizioni del capitalismo avrebbero ineluttabilmente portato alla estinzione degli Stati.

È in questa doppia chiave che dobbiamo leggere la storia costituzionale del terzo millennio.

Lo Stato nazione è una macchina obsoleta. Il diritto pubblico ha subito una trasformazione radicale, che si accompagna al cambiamento dell'habitat in cui viviamo: si apre una prospettiva che considera coloro che nascono

¹ Pin 2010.

e vivono in Europa, e in un futuro ancora più complesso, nel mondo, non più limitati dalla loro nazionalità, ma inseriti in un processo complessivo che genera convergenze e integrazione, unisce le nazioni, fonde gli ordinamenti. La *Freundschaft* può ora estendersi dalle singole persone ai popoli, le cui relazioni, superando con un balzo ogni pretesa di *Sonderweg*, possono fiorire in *Zusammenarbeit*, *Integration*, *Solidarität*, avverando finalmente il sogno di Kant.

Confidando in questa straordinaria visione escatologica, nel chiedere l'introduzione di un libro di qualche anno fa², scrivevo che nel ventunesimo secolo, *forse*, non vi sarà più bisogno delle ragioni della forza per imporre la forza della ragione, e lo Stato di Hobbes, ma anche quello di Kant e di Marx potrà tranquillamente diventare uno dei tanti relitti della storia.

Quel «forse»!

Sebbene proprio la Germania, alle soglie degli anni cinquanta, abbia avviato l'*enforcement* del sogno kantiano chiudendo, con la Francia, l'Italia e altri tre piccoli amici di viaggio, il primo importantissimo passo verso l'integrazione europea, dopo sessant'anni proprio dalla Germania vengono furiose docce fredde, e Kant si starà rivoltando nella tomba³. Torna il *Sonderweg* nelle mani di un novello Sigfrido, il *Bundesverfassungsgericht* (BVG)⁴, che come l'eroe possiede straordinari poteri. BVG/Sigfrido ha dichiarato guerra all'Europa, sfidando il suo più forte campione, la Banca Centrale Europea nella persona del suo presidente, appunto per rimanere in tema, il Drago/Draghi⁵!

² Di Plinio 2009.

³ Se pure il disegno kantiano individuava alcuni paletti al processo di integrazione (Pin 2010, 492), credo che la recente sterzata antieuropea della Corte tedesca abbia rotto ogni argine e deviato rovinosamente.

⁴ Il Tribunale costituzionale tedesco, insieme alla Corte costituzionale italiana e alla maggior parte delle Corti superiori degli Stati contemporanei e delle loro proiezioni «sovranazionali» (la Corte di giustizia europea), rappresenta il paradigma della visione occidentale del costituzionalismo, nella accezione di «teorema del potere limitato», di separazione tra potere e diritto, e della prevalenza di quest'ultimo sul primo. Ciò peraltro introduce contraddizioni teoretiche (ma anche drammaticamente pratiche), in quanto porta alla supremazia/sovranità di una *non majoritarian institution* sugli organi costituzionali di derivazione popolare, nullificando di fatto il teorema democratico. Sul punto rinvio a Di Plinio 2015.

⁵ Si tratta di una vicenda iniziata da lontano, come si dirà, che è venuta a maturare tra il 2012 e il 2015. Dalle posizioni iniziali di diffidenza degli anni sessanta, la Corte tedesca ha per un certo periodo assunto posizioni europeiste, per poi tornare progressivamente a reclamare la sovranità nazionale, fino all'ultima vicenda, di cui ci occupiamo (lo scontro con la Banca Centrale Europea e le sue tendenze «dinamiche»). Gli esiti, maturati nel 2015, sono clamorosi, anche se il rimbalzo mediatico è smorzato dalle immense tensioni di quest'anno

2. LE METAMORFOSI DI SIGFRIDO

Eppure, negli anni settanta e ottanta, di fronte al rischio di lacerazioni del tessuto connettivo comunitario che si andava costruendo, il BVG era stato, insieme alla Corte costituzionale italiana, il motore più importante della razionalizzazione dell'idea e della problematica della supremazia del diritto comunitario su quello interno, sviluppando, in particolare nella sentenza *Solange I*, del 1974, e soprattutto con *Solange II*, nel 1984, una filosofia interpretativa *Europarechtsfreundlichkeit*.

Da tempo, tuttavia, il BVG ha perso la spinta europeistica di quegli anni, approdando a una nuova preoccupante *Weltanschauung*, esplicitamente ed inesorabilmente *Europafeindlich*. Una volta assicuratasi che la Germania fosse ormai in una botte di ferro, grazie alla riunificazione benedetta e «unta» abbondantemente da Bruxelles⁶, e allo sforzo finanziario nonché alla tolleranza degli altri Stati membri sulle «eccezioni» al Trattato chieste e ottenute per favorire la riunificazione, la Corte tedesca ha deciso di allontanarsi progressivamente, e senza mezze misure, dall'esibizione europeistica delle sentenze *Solange*.

Precisato che l'UE non può reclamare la sovranità perché questa, nella forma di *Kompetenz-Kompetenz* appartiene al «popolo tedesco», con *Maastricht* (1993) il BVG inaugura la filosofia della superiorità, sulla legittimazione dell'Unione, della legittimazione del «paradigma tedesco». In *Maastricht-Urteil* il rituale richiamo a *Solange II* è completamente devitalizzato da nuove divinità costituzionali, fondate sull'interpretazione smisuratamente estensiva dell'Art. 38.1 *Grundgesetz*, sancendo irreversibilmente la supremazia della democrazia rappresentativa interna dello Stato tedesco sulle formule organizzative dell'Unione.

Qualcuno ne ha tratto che comunque l'Europa si poteva costruire in ogni caso, con il consenso del Parlamento / popolo tedesco, così come del resto era comunque necessario quello di ogni altro Parlamento e popolo degli Stati membri.

Non è esattamente così. Con *Maastricht Urteil* la Corte tedesca ha posto una clausola di eternità dell'appartenenza dei poteri di sovranità di ultima istanza (*Kompetenz-Kompetenz*, appunto) allo Stato tedesco, negando ogni futura possibilità dell'Unione di ricorso ai poteri impliciti. Negando

per così dire «formidabile», dalla crisi greca all'*escalation* senza fine della immigrazione e dei problemi connessi.

⁶ Con aiuti diretti e sospensione delle regole «dure» della costituzione del mercato unico.

insomma alla radice la possibilità di una *governance* europea, o più genuinamente di poteri positivi di governo dell'economia alle istituzioni europee, compresa, implicitamente, la BCE.

E con i 420 densi paragrafi di *Lissabon Urteil* (2009) la Corte tedesca ha raddoppiato la sua filosofia *Europafeindlich*, con la visibile opzione di blocco dell'idea di una Unione sempre più stretta e di inserimento del processo europeo in una irresistibile curva parabolica⁷.

Dallo schmittiano «potere di eccezione» della clausola dei controllimiti di *Solange II*, il BVG approda al controllo democratico preventivo, per sempre. Ciò significa negare implicitamente alla radice, e per sempre, la possibilità della crescita di una sovranità, almeno economica, europea.

La Corte tedesca sembra così dimenticare, d'un colpo, i propositi di *Integration* e *Solidarität*. La parola d'ordine diventa *Verfassungs Identität*. L'identità costituzionale tedesca si svela come condizione irrinunciabile. Altro che amicizia tra i popoli, il BVG mette a nudo il reale presupposto della partecipazione della Germania all'Unione Europea: *Deutschland über alles*, non tanto nel senso storico di risorgimento e unità della patria, e, certamente, nemmeno in quello oscuro e devastante degli anni trenta, quanto nel senso, forse non meno problematico, di prevalenza radicale dell'interesse del popolo tedesco sull'interesse dell'Unione Europea. Il tutto, tradotto nel dottissimo linguaggio del diritto costituzionale tedesco.

3. IL DRAGO

Spread è linguisticamente innocuo. Significa semplicemente «diffusione» ma traduce anche propagazione, espansione, ampiezza, e molto altro. Ma nel linguaggio della finanza internazionale rappresenta, tra l'altro, la forbice

⁷ Come ha scritto Chiti 2009, Lissabon è «un durissimo colpo alla stessa Unione europea; con effetti che vanno ben al di là del sistema tedesco». Pur riconoscendo che non pochi commentatori avevano ritenuto che dopo questa sentenza «l'idea di un'unione sempre più stretta [fosse] giunta inesorabilmente al capolinea e destinata piuttosto ad un ripiegamento» Tosato (in <http://www.affarinternazionali.it>) provava a minimizzare le perdite osservando che in realtà la sentenza non toccava la struttura normativa europea, ma la ripartizione interna dei poteri «europei» tra gli organi costituzionali. A prima vista è vero, ma l'attacco è più sottile, perché il BVG – non potendo, da «dentro» lo Stato e in quanto potere di garanzia e non (almeno formalmente) di governo, aggredire il diritto europeo – sposta l'asse di rotazione sul *Bundestag*, al quale ovviamente può impartire i suoi comandamenti. Controllando il Parlamento, la Corte può tenere sotto controllo gli effetti sui tedeschi (in termini di miliardi da sborsare) del dinamismo dell'Unione.

tra gli interessi (alti) pagati dagli Stati meno efficienti e meno competitivi per riuscire a vendere i propri titoli del debito pubblico, e gli interessi (bassi o nulli) pagati dallo Stato più virtuoso, i cui titoli sono i più sicuri e ambiti.

È un demone che distrugge gli Stati spendaccioni e squilibrati, ma è anche l'angelo che premia, appunto, lo Stato «virtuoso».

Ma lo *spread* è il varco che consente alla speculazione finanziaria internazionale di operare sul mercato dei titoli guadagnando miliardi e mettendo in ginocchio gli Stati membri dell'UE in misura direttamente proporzionale alla dimensione dei loro rispettivi *spread*. L'effetto su Italia, Spagna, Grecia, ma anche sulla Francia e altri paesi, è stato, negli anni di piombo della crisi finanziaria globale, devastante, e a lungo andare sta distruggendo il sogno di Kant, smantellando le fondamenta stesse dell'Unione Europea, che a questo punto, mette in campo il suo combattente più straordinario, un Drago che, per proteggerla, la abbraccia⁸, con un formidabile programma di difesa.

Si tratta dell'OMT (*Outright Monetary Transactions*) voluto da Mario Draghi, presidente della Banca Centrale Europea, approvato nell'agosto del 2012, e annunciato con un comunicato stampa del 6 settembre 2012⁹. Fu

⁸ E «colui che abbraccia» traduce il norreno *Fáfnir* (Chiesa Isnardi 1975).

⁹ L'OMT è sostanzialmente un programma-azione di acquisto sul mercato secondario di titoli di Stato dei paesi assistiti dal Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria (FEFS) o dal Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), con lo scopo specifico di contrastare ed eliminare la speculazione finanziaria sui differenziali di *spread*. Si tratta di un sistema di reazione alla speculazione, senza aumento della massa monetaria in circolazione, dunque sostanzialmente differente dalla «manovra quantitativa» (*Quantitative Easing*) attivata dalla stessa BCE nel gennaio 2015: «entrambi si sostanziano in acquisti, sul mercato secondario, di titoli di Stato. Ma mentre il primo doveva servire a calmierare gli *spread* dei titoli di debito degli Stati che avevano aderito ad un programma del MES, il secondo costituiva (e costituisce) un programma espressamente finalizzato ad aumentare la liquidità nei paesi dell'Eurozona in conseguenza di un situazione di potenziale deflazione. La liquidità generata attraverso gli acquisti dei titoli di Stati, dunque, in questo secondo programma non viene sterilizzata (proprio perché lo scopo è di aumentare la massa monetaria in circolazione), il programma riguarda tutti gli Stati e non soltanto quelli che hanno chiesto assistenza finanziaria al MES, la quantità degli acquisti dei titoli di Stato (attraverso la BCE e le Banche centrali dei paesi dell'Eurozona) è determinata ex ante. I due strumenti, pur con le diverse finalità e conseguenti diverse regole, sono comunque accomunati dal costituire strumenti di politica monetaria non convenzionale, collegati a due diverse situazioni di emergenza (la crisi dello *spread* e la deflazione). Il primo programma è stato impugnato da alcune organizzazioni e persone fisiche tedesche, presso il Tribunale Costituzionale tedesco, che a sua volta ha sollevato questione pregiudiziale alla Corte di Giustizia, per chiedere [...] una verifica di compatibilità del programma con il diritto comunitario (paventando peraltro, più o meno velatamente, un contrasto tra questo programma e la Costituzione tedesca). La Corte di

sufficiente solo l'annuncio. Da quel momento lo *spread* incominciò a scendere mentre gli speculatori fuggivano, atterriti, alla sola vista del Drago, e a tutt'oggi lo *spread* è a livelli pressoché fisiologici, senza che la Banca Centrale Europea abbia mai dovuto nemmeno utilizzare l'arma fatale.

Invece, l'effetto della speculazione sugli *spread* per la Germania è stato sempre molto «gradevole», o almeno lo è stato per alcune frazioni della sua dirigenza economica e politica, che hanno accumulato un nuovo tesoro dei Nibelunghi¹⁰, e ovviamente avrebbero voluto che la pacchia non finisse mai.

Un serio saggio in una rivista tedesca di economia¹¹, rilevate le carenze delle attuali risposte alla crisi del debito sovrano nella zona euro, conclude, con epica sincerità, che sarebbe meglio, piuttosto che aggiungere *asset* rischiosi al bilancio (e alle competenze) della BCE, utilizzare le riserve auree nazionali come garanzia per il debito pubblico; la soluzione sarebbe molto attraente per gli investitori obbligazionari e faciliterebbe notevol-

Giustizia ha deciso con la sentenza del 16 di giugno [2015]. Anche il c.d. *Quantitative Easing* è stato impugnato presso il Tribunale Costituzionale tedesco, ed è attualmente ivi pendente. Questa seconda impugnazione è, probabilmente, ancora più importante della prima. Infatti mentre il programma OMT non è mai stato posto in essere e difficilmente lo sarà in futuro, il programma di *Quantitative Easing* è attualmente in corso, ha bloccato i segnali di deflazione nell'Eurozona, ha prodotto un rilevante aumento della liquidità nei mercati, spingendo altresì il sistema bancario ad impiegare la propria liquidità. In generale, inoltre, si tende a ritenere che i segnali di ripresa che stanno manifestandosi in Europa, siano principalmente conseguenza di questa operazione di politica monetaria straordinaria». Il passo è tratto dall'eccellente ricostruzione di Pisaneschi 2015.

¹⁰ Come scrive Musilli (2013) «a Karlsruhe [sede del *Bundesverfassungsgericht*] va in scena un nuovo spettacolo della saga 'Nibelunghi contro Draghi'. Ma per quale ragione i tedeschi si scagliano contro Mario Draghi? «A pensar male si farà peccato, ma è un fatto che gli *spread* eccessivamente alti abbiano garantito affari d'oro alla Germania. Un tesoro che dal 2009 a oggi ha raggiunto gli 80 miliardi, destinati a diventare 100 entro fine anno [2013]. Il meccanismo di base non è complesso. Quando il mercato dei debiti pubblici era dominato dal panico, gli investitori puntavano sui titoli di Stato tedeschi come veri beni-rifugio, consentendo a Berlino di rifinanziare il proprio debito a tassi bassissimi. I rendimenti sono scesi spesso addirittura sotto lo zero e il Tesoro è riuscito a guadagnare denaro mentre ne chiedeva in prestito (come se la banca dove accendiamo un mutuo, invece di chiederci gli interessi, fosse disposta a pagarceli per avere il privilegio di dare a noi i suoi soldi). Il circolo virtuoso per la Germania ha coinvolto anche le banche private e le aziende tedesche, che hanno raccolto denaro pagando tassi nettamente inferiori a quelli delle loro concorrenti europee. L'egoismo dei tedeschi che invocano la Corte Costituzionale ha quindi le sue ragioni. Ma si tratta di una prospettiva miope. Come fece notare in passato lo stesso Schultz, continuando con il giochetto dei differenziali 'non ci sarà più un mercato per i prodotti della Germania, perché gli altri non avranno i soldi per comprarli'. Una deduzione logica».

¹¹ Belke 2013.

mente il bilanciamento dei rendimenti del debito sovrano elevati, in particolare in Portogallo e in Italia. Ma, soprattutto, eviterebbe il trasferimento del rischio di credito verso «i paesi del Nord Europa»¹². Così l'euro sarebbe salvo e la Germania non pagherebbe nulla. Come dire: moglie ubriaca e botte piena¹³.

Ciò spiega perché, mentre in nessun paese dell'Eurozona gli anticorpi costituzionali si sono scagliati contro il nuovo dinamismo della BCE, in Germania è successo di tutto, fino al lancio della polpetta avvelenata del rinvio pregiudiziale da parte del Tribunale costituzionale. E così la Germania, nelle vesti di Sigfrido/*Bundesverfassungsgericht*, paladina della prima ora nell'edificazione della costituzione monetaria europea e dell'autonomia della BCE, ora la odia.

Eppure Draghi, nel varare la delibera OMT, aveva dichiarato senza esitazioni: «il contribuente tedesco guadagnerà con i nostri acquisti di titoli sovrani [...]. Non voglio tassi di interesse uguali su tutti i titoli sovrani europei, ma quella parte di spread che è dovuta alle speculazioni su un eventuale crollo dell'euro è pericolosa per tutti e rende impossibile finanziamenti alle banche e attività economica nei paesi più deboli. Quindi va combattuta nell'interesse di tutti, anche dei tedeschi». Ciò che Draghi non dice in forma esplicita, è la probabilità che strizzando lo *spread* risulti «strizzato» a ritroso, e anche molto sensibilmente, il valore nominale del titolo «forte» nel gioco speculativo, che in teoria può essere qualsiasi titolo di debito sovrano, ma in pratica è il *Bund*. Questa evenienza è un «Urlo di Munch» per gli *stakeholder* finanziari tedeschi, ma anche fosse stato un sussurro, il BVG lo avrebbe percepito chiaro e forte.

Così, a fronte di un imponente numero di ricorsi, che gli chiedevano di neutralizzare il Drago, il Tribunale costituzionale si trova davanti alla sua schizofrenia storica: annullare la delibera della BCE, o più tecnicamente, annullarne gli effetti per la Germania? Ruggire ancora più forte del passato, lanciare nuovi anatemi per il futuro, ma di fatto non far nulla? La prima soluzione significa uscire dall'euro e dal mercato unico. Subito. La seconda, dichiarare la propria impotenza.

E allora, per la prima volta BVG attivò una procedura particolare prevista dai Trattati europei, il «rinvio pregiudiziale» alla Corte di giustizia del-

¹² Come premurosamente sottolinea Belke 2013, 237.

¹³ Desideri birichini di questo tipo sono comunemente riscontrabili, in forma esplicita, o come presupposto, talora a livello solo inconscio, in gran parte della letteratura giurpubblicistica germanofona (e germanofila) sull'*escalation* del BVG in tema di costituzione monetaria e finanziaria europea.

l'Unione Europea¹⁴, con il malcelato intento di scaricare su quest'ultima (con tanto di accompagnamento di voce grossa e minacce non certo velate)¹⁵ il fardello di uccidere il Drago. Sarebbe sconcertante – se non fosse un segno chiaro di impotenza – che proprio al culmine della sua scalata *Europa-feindlich*, il BVG tendesse la mano all'Europa, chiedendo la collaborazione della sua potentissima istituzione giudiziaria. Ma è proprio così? Riaffiorano davvero, davanti al dramma della scelta, *Freundschaft* e *Zusammenarbeit*?

In realtà, come suggerisce Mayer, ricordando una delle scene più famose di *Rebel Without a Cause* (*Gioventù bruciata* con James Dean, 1955), quella della «corsa del pollo», quando due macchine corrono a folle velocità verso un baratro, in un gioco in cui perde chi rallenta o salta fuori dall'auto: «le ultime mosse della Corte costituzionale tedesca nell'eurocrisi mi ricordano questa *chicken run*: la corte accelera verso il precipizio, intrappolata nella sua stessa argomentazione, che le rende sempre più difficile uscire in tempo. La decisione di presentare il suo primo rinvio preliminare di sempre alla Corte di giustizia europea appare a prima vista come la decisione di uscire dalla macchina in tempo»¹⁶.

4. EPILOGHI

Preceduta dalle dottissime e straordinariamente dettagliate conclusioni dell'avvocato generale Cruz Villalón¹⁷, con la sentenza del 16 giugno 2015,

¹⁴ Per comprendere di che si tratta, è necessario partire dal fatto che non potrebbe esistere una Unione Europea se le sue decisioni fossero tranquillamente sindacabili dai giudici di ciascuno Stato membro. I Trattati, se così fosse, verrebbero rimessi in discussione giorno per giorno. Quindi, la legittimità di un atto di una istituzione europea (e la BCE ha tale natura) non può che essere dichiarata dall'organo europeo appunto a ciò deputato: la Corte di giustizia (espressamente in questo senso l'Art. 263 TFUE – Trattato sul Funzionamento dell'UE). E ragionevolmente lo stesso Trattato sancisce che, quando si tratta di una questione di interpretazione di un atto europeo, i giudici nazionali possono (ma quando si tratta di giudici nazionali di ultima istanza, com'è avvenuto nel caso di specie, debbono) operare un rinvio preliminare alla Corte di giustizia, il cui responso sarà ovviamente vincolante. Una ricostruzione anche della giurisprudenza meno recente sulle tensioni tra BVG e Corte di giustizia, in Thiele 2014, 242 ss. In realtà, l'intero volume 15 del *German Law Journal* è dedicato all'affare *Outright Monetary Transactions*, di cui ci occupiamo in queste pagine.

¹⁵ Sulla vicenda e sugli esiti vd. il già citato Pisaneschi 2015, *passim*. L'ordinanza di rinvio pregiudiziale della Corte di Karlsruhe

¹⁶ Mayer 2014, tradotto in <https://europeancentralbank.wordpress.com/2014/07/15>.

¹⁷ «Conclusioni» del 14 gennaio 2015, causa C-62/14, *Gauweiler et al.*: «Il parere invita a non imboccare alcuna scorciatoia, e a prendere una decisione sulla base della più totale fiducia

causa C-62/14, *Gauweiler*, la Corte di giustizia dell'Unione Europea mette una pietra tombale sulle pretese «anti-Draghi» del BVG.

Senza voler entrare qui in dettagli «troppo» tecnici, va subito evidenziato il «tono» della sentenza, pedagogico e nel contempo, per così dire, «annoiato», mentre snocciola principi pesanti di diritto costituzionale multilivello. Come per dire: ragazzo, dai che dovresti già sapere a menadito, queste cose!

Il Drago, dunque, è più vivo che mai, continua a proteggere la moneta unica, che è l'unico vero tesoro non dei Nibelunghi, ma di tutti gli Stati membri, e la dignità costituzionale non solo del popolo tedesco, ma di tutti i popoli europei.

Lo *spread* dei titoli italiani è ora sotto cento. Una piuma. Immigrazione e *Dieseltgate* stanno mostrando al mondo che la medaglia di primo della classe bisogna guadagnarsela con la sincerità e la fatica, e non con le scorciatoie da posizione dominante e trucchi finanziari. E i tedeschi cominciano sempre più a realizzare che *Verfassungsidetitüt* e *Sonderweg* non sono affatto le porte della *Walhalla*, ma possono diventare il peggior inferno personale, specie di fronte all'ombra della crisi più devastante che un capitalismo efficiente in un paese prevalentemente esportatore possa conoscere, la crisi di sovrapproduzione. Come candidamente affermava qualche anno fa l'ex libraio tedesco Schultz, attuale presidente del Parlamento europeo, «Berlino deve riflettere. Di questo passo, con questi differenziali nei tassi, non ci sarà più un mercato per i prodotti della Germania, perché gli altri non avranno i soldi per comprarli».

Che farà, ora, Sigfrido?

Se ora, dopo la sentenza della Corte di giustizia, il Drago è pienamente legittimato allo svolgimento del suo compito e gli OMT (ma non solo, si pensi alla più recente manovra quantitativa)¹⁸ non sono affatto atti *ultra*

che la Corte nazionale accetti la pronuncia della CGUE come decisiva nel procedimento davanti a sé (§ 66). Ciò avverrà? Molti indizi, fino a oggi, avrebbero condotto a pensare al contrario. Ma chissà che, anche a partire da questo parere che sembra porgere decisamente l'altra guancia, fino a qualificare il duro rinvio pregiudiziale del BVerfG come una questione posta con 'il più grande spirito di leale collaborazione', le cose non cambino e le parti in causa di quello che ad oggi sembra essere una sorta di chicken game, non comincino a frenare la loro corsa per scansare l'altrimenti inevitabile scontro frontale» (Faraguna 2015).

¹⁸ «In ordine alla questione attualmente pendente presso la Corte tedesca, della legittimità del programma di *Quantitative Easing*, è assai probabile che la decisione della Corte di Giustizia elimini la possibilità di un nuovo ricorso pregiudiziale di interpretazione. La conformità rispetto al diritto europeo di questi strumenti di politica monetaria straordinaria risulta infatti, a questo punto, accertata» (Pisaneschi 2015, 10).

vires, sosterrà ancora che la Germania non può ritenersi vincolata alla loro applicazione nel territorio tedesco? Può darsi, ma dovrà portar alle estreme conseguenze la *doctrine* dei controlimiti e il teorema di *Lissabon Urteil*, e portare la Germania non solo fuori dall'euro, ma anche dal mercato unico. Ma ciò significherebbe proseguire ciecamente nella *chicken run*, verso il baratro della crisi di sovrapproduzione.

Ma potrà – o forse non potrà fare a meno di – fermarsi in tempo. Tornare al sogno di Kant, per riscoprire che *Zusammenarbeit*, *Integration* e *Solidarität* pagano molto più dello *spread*, e che la *Freundschaft* non ha prezzo, e senza Mastercard.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Belke 2013 A. Belke, «A More Effective Euro Area Monetary Policy than OMTs – Gold-Backed Sovereign Debt», *Intereconomics* 48, 4 (2103), 237-242.
- Chiesa Isnardi 1975 Snorri Sturluson, *Edda*, a cura di G. Chiesa Isnardi, Milano, Rusconi, 1975.
- Chiti 2009 M.P. Chiti, «Am Deutschen Volke. Prime note sulla sentenza del BundesVerfassungsGericht del 30 giugno 2009 sul Trattato di Lisbona e la sua attuazione in Germania», *Giornale di diritto amministrativo* 9 (2009), 1008 ss.
- Di Plinio 2009 G. Di Plinio (a cura di), *Corso di diritto comunitario*, Padova, Cedam, 2009.
- Di Plinio 2015 G. Di Plinio, «Teoria del nucleo e costituzione vivente tra costituzionalismo 'occidentale' e 'costituzionalismo islamico'», *Percorsi costituzionali* 1 (2015), 239-258.
- Faraguna 2015 P. Faraguna, «Il caso Gauweiler sulle OMT alla Corte di Giustizia. L'Avvocato generale porge l'altra guancia al BVerfG», *Forum Costituzionale*, 16 gennaio 2015, <http://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/01/faraguna.pdf>.
- Mayer 2014 F.C. Mayer, «Ribelli senza causa? Un'analisi critica della sentenza della Corte costituzionale tedesca di rinvio dell'OMT alla Corte di giustizia europea», <https://europeancentralbank.wordpress.com/2014/07/15> («Rebel Without a Cause? A Critical Analysis of the German Constitutional Court's OMT Reference», *German Law Journal* 15, 2 [2014], 111-146).

- Musilli 2013 C. Musilli, «Il teatrino egoista di Karlsruhe», *altrenotizie.org*, 17 giugno 2013, <http://www.altrenotizie.org/economia/5536-il-teatrino-egoista-di-karlsruhe.html>.
- Pin 2010 A. Pin, «L'integrazione europea, la sovranità statale e il progetto kantiano. Un equilibrio difficile», *Quaderni fiorentini* 39 (2010), 489-514.
- Pisaneschi 2015 A. Pisaneschi, «Legittimo secondo la Corte di Giustizia il piano di allentamento monetario (OMT) della BCE. Una decisione importante anche in relazione alla crisi greca», *Federalismi.it* 13 (2015).
- Thiele 2014 A. Thiele, «Friendly or Unfriendly Act? The 'Historic' Referral of the Constitutional Court to the ECJ Regarding the ECB's OMT Program», *German Law Journal* 15, 2 (2014), 241-264.
- Tosato 2009 G.L. Tosato «L'integrazione europea è arrivata al capolinea? A proposito del recente 'Lissabon Urteil'», *astrid-online.it* 99, 16 (2009).

